

# Seri.Co, i nuovi obiettivi del tessile

*Il riferimento di 49 aziende: la parola d'ordine è sostenibilità*

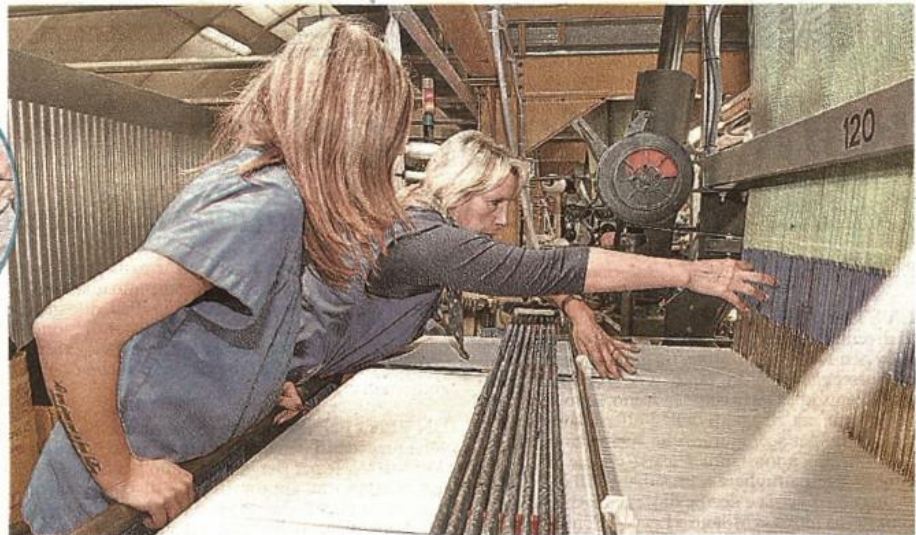


**ECONOMIA**  
La presentazione del bilancio dell'attività della fondazione Seri.Co al quale fanno riferimento quarantanove aziende quattro delle quali produttrici di coloranti e pigmenti

di ROBERTO CANALI

- COMO -

**DA MARCHIO** di qualità a sistema di gestione e certificazione dei processi produttivi dell'intera filiera tessile comasca. È diventato grande il marchio Seri.Co al quale fanno riferimento quarantanove aziende, quattro delle quali produttrici di coloranti e pigmenti utilizzati dall'industria tessile. «Oggi la parola d'ordine del mercato moda e fashion è sostenibilità e il nostro marchio supporta le aziende in questa ricerca - spiega il presidente Roberto Cozzi - Dobbiamo rispettare la legge italiana e i capitolati dei nostri clienti, ma siccome il nostro prodotto va in tutto il mondo spesso dobbiamo misurarci con legislazioni ancor più restrittive come nel caso del Canada. Seri.Co è di supporto a tutta la filiera, una cinquantina



na di aziende, il nostro lavoro è garantire ai clienti la sicurezza della produzione. Spesso alcuni nostri soci sono clienti e fornitori nello stesso tempo e si incrociano in altri brand, anche se talvolta siamo concorrenti in questa situazione c'è ampio dialogo e confronto». Ogni azienda è tenuta a fare un piano di controlli sui requisiti ecotossicologici che dipendono dalla struttura dell'azienda e dalla sua attività.

«**ABBIAMO** attivato dei piani di controllo sui prodotti tessili e sulle materie prime - spiega Enrica Baldini - Dal 2015 abbiamo adottato un sistema, Scheda 24, che prevede controlli sul prodotto tessile e prodotto chimico. Siamo in grado di tracciare l'intera filiera, addirittura fino ai lotti dei prodotti chimici. Abbiamo oltre 300 tipologie di prove che facciamo sul-

le aziende, per comprendere i requisiti di tossicità». Il prossimo passo sarà l'emissione zero di sostanze pericolose, come prevede la fondazione ZDHC che raggruppa anche il marchio Seri.Co insieme a ventiquattro brand della moda. «Il segreto è porsi degli obietti-

## IL FUTURO

**Il prossimo passo sarà l'emissione zero di sostanze pericolose**

vi sempre più difficili da raggiungere - aggiunge Giorgio Penati - Solo così si possono fare dei progressi e il valore aggiunto del distretto è che anche aziende molto piccole devono dare queste risposte di altissimo livello». Un settore antico come l'uomo e in continua evoluzione quello tessile, dove la stampa digitale coesiste con

quella a quadro, utilizzata per imprimere gli effetti deore e corrosione che le moderne stampanti a getto d'inchiostro non sono in grado di garantire.

«**IL NOSTRO** compito è garantire che tutti questi processi siano pienamente sostenibili - conclude il presidente - In questi anni abbiamo portato avanti un progetto sull'abbattimento delle emissioni di azoto nei reflui industriali. Abbiamo la fortuna di avere a che fare con una fibra, la seta, che non produce allergie e il nostro compito è garantire il suo rispetto e la sua tutela anche nel corso della lavorazione». Controlli quanto mai necessari anche a Como dove un test, compiuto alcuni anni fa su capi acquistati in boutique, al mercato e nei supermercati aveva permesso di scoprire che oltre il 40% dei capi presentava criticità talmente forti da essere fuori norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tessile “pulito”, crescono i fatturati

**Il convegno.** Gli standard di qualità non soltanto ambientale del marchio “Seri.co” spingono il settore. Dai fornitori di materie prime ai prodotti chimici fino ai converter: «Non dobbiamo rispettare solo le leggi italiane»

COMO

Un'azione sempre più comune per la sostenibilità paga anche su crescita e fatturati delle aziende tessili. Questo perché gli stessi brand sono sensibili, anzi esigenti su questo tema. E Como non si trova impreparata, grazie al marchio Seri.co, uno standard di qualità sostenibile che sta spingendo verso il futuro.

Ieri si è svolto un convegno a Unindustria Como, che ha visto protagonista il Centro Tessile serico con il marchio: attualmente sono 49 le aziende certificate. Un momento di condivisione tra lo stesso centro, le imprese e i brand, che hanno voluto comunicare tutti gli ultimi sviluppi sul tessile e sulla sostenibilità ambientale, come hanno sottolineato il presidente del Seri.co Roberto Cozzi, Giorgio Penati ed Enrica Baldini del Cts. Con lo sguardo che corre anche avanti: ad esempio, con l'impronta ambientale della seta, a cura di Silvio Faragò di Innovhub. Un processo estremamente innovativo, quest'ultimo, che consentirà di ricostruire l'impatto di ogni tappa dell'intero processo di produzione, dai banchi alla creazione finita, senza tralasciare la depurazione delle acque.

**Rispetto per l'ambiente e non solo**  
La finalità di questo momento - ha spiegato Cozzi - è rappresentata dal confronto con i principali brand che chiedevano l'as-

senza di determinate sostanze durante la lavorazione o sui prodotti tessili. Fondamentale è dare una risposta unica, mentre si continua a fare ricerca, dallo stretto comparto tessile ai produttori di macchinari.

In effetti, il Seri.co dal 2015, con il nuovo sistema di certificazione, ha ampliato i propri obiettivi e raggruppato una filiera intera che sa dare riscontri precisi su questo fronte. Da monte a valle, dai fornitori di materie prime e prodotti chimici ai converter, la missione è unanime. Attenzione, sostenibilità significa un ambiente da preservare, ma non solo. Chi aderisce al marchio, abbraccia pure un codice etico e si impegna ad astenersi da comportamenti scorretti, che possono essere la copiatura di disegni altrui o la contraffazione; inoltre ap-

■ **Roberto Cozzi**  
«Il nostro prodotto oggi va in tutto il mondo, occorre fare squadra»

■ **Ieri al convegno si è ritrovata tutta la filiera, che raggruppa cinquanta aziende**

plica una corretta prassi sociale sui diritti dei lavoratori.

Ma tornando al problema ambientale, Cozzi ha ricordato: «Noi oggi non dobbiamo solo rispettare la legge italiana. Il prodotto comasco va in tutto il mondo e deve essere a posto anche con leggi che magari hanno limite diversi dal Reach europeo». Da qui l'importanza di fare squadra per potersi muovere in modo identico ed efficace.

#### Tutta la filiera

Ieri al convegno si è trovata davvero tutta la filiera, una cinquantina di aziende. Tutti collegati, spesso - si è rammentato - si è clienti e fornitori allo stesso tempo e ci si incrocia per i vari brand.

Anche da concorrenti, il dialogo è vitale: un cambio di marcia che ha permesso al distretto di viaggiare in ogni angolo del pianeta con i suoi prodotti belli e certificati. Come vitale è una sana insoddisfazione - ha rilevato Giorgio Penati - che significa il voler cercare un miglioramento continuo. Oggi un'altra asticella è alzata da Zero Discharge of Hazardous Chemicals, la Fondazione internazionale di 24 brand che mira a ridurre drasticamente le sostanze pericolose entro il 2020. Le aziende del team Seri.co anche in questo caso stanno rispondendo. Intanto il Centro Tessile Serico oggi aiuta le imprese con oltre 300 tipologie di prove.

M. Lusa.



Da sinistra: Enrica Baldini, Giorgio Penati, Roberto Cozzi e Gabriella Alberti Fusi BUTTI

# Sostenibilità ambientale e sociale È questa la nuova sfida del tessile

## Il marchio Seri.co dal 2015 affianca le aziende virtuose

### Seri.co

Il marchio Seri.co nasce nel 2001. Dal 2015 a oggi si è ampliato. Oggi sono 49 le aziende certificate. Tra queste sono 4 i fornitori di prodotti chimici. Ogni impresa deve fare al proprio interno un piano dettagliato di controllo sul processo produttivo

(f.bar.) Dal baco da seta agli scarichi dei prodotti industriali derivanti dalla lavorazione della materia prima. In ogni passaggio della filiera del tessile la parola d'ordine deve essere la "sostenibilità". Un concetto che oggi in particolare unisce i settori industriali della moda e del fashion. Dal 2015, con il nuovo Sistema di certificazione, il Seri.co ha ampliato i propri obiettivi evolvendo da puro marchio di qualità (Seri.co nasce nel 2001) di prodotto italiano a vero e proprio sistema di gestione e garanzia dei processi produttivi di un'intera filiera che rispondono alle nuove esigenze di sostenibilità, innanzitutto ambientale, ma anche etica e sociale. Dal 2015 ad oggi forte è stato l'impulso dato al marchio Seri.co per sostenere le aziende - attualmente sono 49 le imprese certificate e tra queste anche 4 fornitori di prodotti chimici - nei propri percorsi di sostenibilità, con formazione, assistenza e strumenti per comprendere meglio le ri-



La presentazione in Unindustria del convegno sul marchio Seri.co che si è svolto nella giornata di ieri (foto TB)

chieste del mercato e attuare i processi idonei a garantire il prodotto tessile finale ma anche a gestire e minimizzare il rischio per preservare l'ambiente in termini di emissioni di sostanze pericolose. Ieri nella sede di Unindustria si è svolto un convegno sul tema. Diversi e di prestigio i relatori. «La sostenibilità ambientale va perseguita con un maggior controllo da applicare

alle varie fasi lavorative dei produttori di coloranti, ad esempio, e verificando in maniera continua i prodotti in fase di uscita verso il mercato», spiega Roberto Cozzi, presidente commissione marchio Seri.co. «Si tratta di un processo che da anni stiamo governando in collaborazione con le case produttrici di coloranti e con gli importatori di tessuto - interviene

Giorgio Penati, presidente del Centro tessile Seri.co - la vera sfida che stiamo affrontando è quella di ragionare sul futuro dei nostri figli, dobbiamo pensare al domani. Abbiamo già ottenuto ottimi risultati ma dobbiamo proseguire. Per gli anni che ci aspettano le sfide sono diverse. Innanzitutto non si dovrà più ragionare sulla singola azienda ma sul distretto».